Riassunto del corso 3.1: Introduzione alla filosofia

Aspetti generali

Questo corso affronta l'epistemologia e la teoria della conoscenza come branche fondamentali della filosofia. Esse esaminano il modo in cui la conoscenza umana si manifesta nella coscienza quotidiana, nell'arte e nelle scienze specialistiche. Inoltre, la struttura delle scienze sperimentali viene analizzata attraverso osservazioni, definizioni operative e ipotesi. Vengono approfonditi anche orientamenti critici quali la critica dell'ideologia e il ruolo sociale della propaganda. Infine, i testi collocano il rapporto tra filosofia e teologia in un contesto storico e planetario.

Riassunto

1: Introduzione alla teoria della conoscenza

L'epistemologia o gnoseologia è nota come teoria della conoscenza, il cui tema centrale è costituito dalla scienza e dalla conoscenza in senso ampio. La conoscenza umana presenta sempre una dimensione oggettiva, costituita dal mondo e dalla vita interiore, e una dimensione soggettiva, costituita dalla coscienza di tale oggetto. La conoscenza viene descritta come coscienza o consapevolezza, alla quale ci si avvicina riflessivamente attraverso l'introspezione. Nell'ambito della sociologia della conoscenza si distinguono forme superficiali o esternaliste di conoscenza e forme approfondite o internaliste.

Le forme esternaliste comprendono la tradizione e la moda, nonché l'opinione fugace, in contrapposizione all'ideologia e al dogmatismo. Le ideologie, come il liberalismo o il marxismo, si ammantano spesso di un'apparenza di scientificità per giustificare interessi particolari.

Le forme internaliste della conoscenza, ossia le scienze specialistiche e la filosofia, si fondano invece su una ricerca metodica orientata verso la verità oggettiva. A questo proposito si distingue tra il dilettante, lo specialista e la persona informata.

2: La filosofia e altre forme di interpretazione della realtà

La filosofia viene definita come interpretazione di sé stessi e del mondo, ovvero come una concezione della vita e del mondo. Questa definizione, tuttavia, non è sufficiente, poiché anche l'esistenza umana, l'arte e le scienze specialistiche interpretano la realtà. L'esistenza umana funziona come una filosofia preriflessiva. Essa si basa sul senso comune, che comprende verità a priori, conoscenze empiriche a posteriori e verità contingenti fondamentali.

Tra queste conoscenze fondamentali figurano la percezione, la memoria, l'identità personale e l'esistenza degli altri.

Maine de Biran aggiunse a queste conoscenze le verità sensitive o divinatorie, come le ispirazioni e le intuizioni. L'arte interpreta la realtà attraverso immagini concrete e individuali, mentre la filosofia utilizza concetti astratti e un linguaggio tecnico che rivendica esplicitamente la capacità di descrivere la realtà. Anche le scienze specialistiche si basano su concetti e sul linguaggio, ma si distinguono per il loro carattere frammentario.

Lo scienziato specialista si limita a una parte specifica della realtà, mentre la filosofia è caratterizzata da una consapevolezza globale della totalità. Il suo oggetto di studio è l'Essere, inteso come sistema assoluto di tutto ciò che esiste.

3: Caratteristiche e sviluppo delle scienze specialistiche

La filosofia della scienza, o epistemologia in senso stretto, esamina la coerenza, i metodi e lo sviluppo delle scienze specialistiche. Storicamente, le prime scienze specialistiche, come l'astronomia, la matematica e la medicina, si svilupparono anche a partire da forme antiche di divinazione e dall'osservazione della natura. Attraverso i filosofi greci della natura e la svolta matematico-sperimentale di Galileo si sviluppò la moderna scienza esatta. Una scienza specialistica positiva ha carattere astratto e delimita il proprio oggetto materiale e formale. Le sue descrizioni, spiegazioni e verifiche vengono condotte in modo intersoggettivo all'interno di una comunità scientifica e adottano un orientamento laico.

Secondo Thomas Kuhn, lo sviluppo scientifico non è esclusivamente cumulativo, ma comprende anche rivoluzioni scientifiche. I periodi di scienza normale sono governati da una matrice disciplinare e da paradigmi costituiti da convinzioni cognitive, giudizi valutativi e soluzioni esemplari a determinati problemi. All'interno del sistema scientifico si distinguono le scienze formali, le scienze naturali e le scienze umane.

4: Spiegare versus comprendere nelle scienze umane

Nell'ambito dell'epistemologia, l'opposizione tra spiegare e comprendere svolge un ruolo centrale. Ispirate a Dilthey, le scienze dello spirito sostengono che l'agire umano e la storia non possono essere ricondotti a leggi generali della natura. Le scienze dello spirito sono idiografiche e mirano a comprendere ciò che è unico, mentre le scienze naturali sono nomotetiche e ricercano leggi e regolarità esplicative.

Storicamente, questa distinzione risale a Cartesio, che suddivise la realtà in estensione e pensiero, e a Vico, secondo il quale l'essere umano comprende veramente la storia soltanto perché la crea egli stesso. Nelle scienze umane persiste la separazione tra gli approcci duri, comportamentisti, e quelli morbidi, fenomenologici. Diversi epistemologi cercano di colmare questa distanza. Barraclough dimostra, ad esempio, che la storiografia può individuare schemi regolari dopo aver descritto gli avvenimenti. Karl-Otto Apel utilizza la conversazione umana come modello, nel quale l'altro viene considerato alternativamente come interlocutore e come oggetto di ricerca. Ciò conduce a una mediazione dialettica tra spiegazione e comprensione attraverso la critica dell'ideologia.

5: Il metodo sperimentale e la riflessione sociale

La struttura della scienza sperimentale comprende quattro fasi.

- La prima fase consiste nell'osservazione ripetibile dei dati sensoriali, escludendo i fatti storici isolati o introspettivi.
- La seconda fase riguarda la descrizione precisa che, secondo Bridgman, deve essere tradotta in definizioni fisiche o operative.
- La terza fase consiste nella formulazione delle ipotesi, attraverso la quale vengono stabilite le condizioni necessarie e sufficienti di un fenomeno.
- La quarta fase consiste nella verifica mediante un esperimento. In questa fase, il ricercatore interviene attivamente manipolando metodicamente la variabile indipendente per misurarne l'effetto sulla variabile dipendente.

Oltre a questa prassi interna, l'epistemologia richiede una prospettiva esternalista sulle conseguenze sociali ed etiche della scienza e della tecnologia.

Intorno al 1900 si verificò una crisi della scienza, che rese necessarie indagini sui suoi fondamenti e una critica dello scientismo.

6: Critica dell'ideologia, utopia e abuso del linguaggio

Una teoria contemporanea della conoscenza non può prescindere dalla critica dell'ideologia. Da quando Destutt de Tracy introdusse il termine, il concetto di ideologia ha attraversato un'evoluzione complessa.

Nel marxismo, l'ideologia viene intesa come una coscienza deformata che funge da sovrastruttura ideale per giustificare una struttura socioeconomica di base.

Sebbene Marx abbia criticato l'ideologia, anche il suo stesso determinismo economico è soggetto alla critica ideologica.

La critica dell'ideologia si rivolge inoltre contro un feticismo improprio, che consiste nell'attribuire un valore eccessivo a cose o idee prive di fondamento scientifico.

All'ideologia si contrappone l'utopia, rivalutata da Ernst Bloch come il «non-ancora-cosciente» e come speranza nel futuro. All'interno della Scuola di Francoforte è stata sviluppata la teoria critica per promuovere l'emancipazione sociale. Ciò è collegato al concetto di alienazione, attraverso il quale la coscienza si estrania dalle proprie possibilità.

Inoltre, pensatori come Ricoeur e IJsseling mettono in luce il fatto che il discorso umano contiene spesso una retorica dissimulata. La critica della propaganda analizza come la comunicazione venga strumentalizzata attraverso la semplificazione, le parole cariche di emozione, la ripetizione e la fusione di simboli con obiettivi ideologici.

7: Struttura e metodi della filosofia

La parola filosofia deriva dal greco *philosophia*, descritta da Pitagora come una modesta ricerca della saggezza. Dal punto di vista etimologico, le parole «saggio» e «saggezza» sono collegate alle nozioni di sapere, indicare e interpretare. Sebbene una scienza unitaria sia diventata irrealizzabile a causa dell'esplosione delle conoscenze, la filosofia conserva la propria specificità perché non procede per astrazione e possiede una consapevolezza globale della totalità.

La struttura fondamentale della filosofia comprende quattro componenti. La componente informativa è costituita dalla teoria della conoscenza, dalla teoria del pensiero e dalla metodologia.

La componente metafisica si suddivide in una parte precostitutiva, che riguarda l'origine di tutto ciò che esiste, e una parte costitutiva, che indaga l'essenza di ciò che esiste. La componente normativa o assiologica comprende l'etica, la politica, l'estetica e la tecnologia. Il tutto è inquadrato dall'ontologia, o teoria della realtà, che studia l'Essere nella sua totalità.

Nel XX secolo si sono affermati metodi quali il positivismo, la critica del linguaggio e l'ermeneutica, che possono essere conciliati attraverso un pensiero inclusivo.

Infine, la filosofia intrattiene un rapporto storico con la teologia. Nel sistema educativo classico e medievale, le sette arti liberali costituivano la

formazione propedeutica, la filosofia rappresentava la ricerca umana della verità e la teologia coronava il sapere come dottrina della verità divina rivelata.